

## «Non sono dilettanti, conoscono il territorio»

– BUDRIO –

«NON DOBBIAMO cadere nell'errore di sottovalutare i ladri delle aziende agricole. Sono dei veri e propri professionisti in grado di pianificare i furti e studiare nei minimi dettagli le strade per darsi alla fuga. Conoscono piccole vie e cavedagne di cui non ero a conoscenza neanche io». Giancarlo Bottazzi, agricoltore tra Budrio e Castenaso, invita i coltivatori a non abbassare la guardia ritenendo che i mavalventi siano soltanto dei 'dilettanti allo sbaraglio'.

«Anche io sono stato vittima di razzie. I soliti ignoti hanno rubato un'auto per caricarci sopra i miei attrezzi e quelli del mio vicino – racconta –: sapevano dove tenevo le chiavi della macchina e conoscevano le vie di fuga fra le stradine di campagna». Per Bottazzi i furti sono programmati con grande precisione: «In una notte possono 'fare' anche tre magazzini, e oltre ai mezzi e alle attrezzature razziano anche il raccolto. Soprattutto le patate spariscono a quintali».

IL MODUS operandi per i furti dei raccolti è molto semplice: «Di notte con i fari illuminano l'appezzamento da razzare e in cinque o sei riescono a portare via il più possibile. Ormai nella provincia ci sono pochi di noi che non hanno subito un furto». Probabilmente i soliti ignoti scelgono le aziende agricole perché sono isolate e lontane dalla gente in grado di dare l'allarme. «Sfruttano il fatto che i capannoni sono lontani dalle case – continua Bottazzi - e poi entrano in azione. Le campagne sono piene di cavedagne e stradine che congiungono i paesi. Sfruttando questa viabilità alternativa scappano o raggiungono un'altra impresa per continuare a mettere a segno i furti». Bottazzi è stanco come gli altri agricoltori di dover sempre dormire con occhio aperto: «Dire che si fanno sonni tranquilli come una volta, non è più possibile. I ladri, poi, colpiscono per qualche mese e poi spariscono. Non sai mai quando arriveranno e quindi devi essere sempre pronto».

m. r.